

Capri  
Scioperano  
i battellieri  
della Grotta

CAPRI (Napoli). È ripreso ieri a Capri lo sciopero dei battellieri della Grotta azzurra, che ieri hanno bloccato l'accesso ai turisti che provengono via terra dalla scaletta di Anacapri. Per raggiungere la Grotta azzurra i turisti hanno perciò dovuto imbarcarsi sui motoscafi in partenza dal porto di Marina grande, nel territorio del comune di Capri. I battellieri, che chiedono una diversa ripartizione degli utili dei biglietti di entrata alla Grotta azzurra, che si trova in territorio di Anacapri, hanno così iniziato un altro «braccio di ferro» con il Comune, che nel mese di giugno si era rifiutato di firmare un accordo, siglato nel mese di agosto dai sindacati e dal Comune di Capri. Per protesta i traghetti hanno anche preannunciato per il mese di settembre, probabilmente in coincidenza con il «Premio Italia» che si svolgerà nell'isola dal 12 al 25 settembre, una giornata di sciopero totale, con blocco dell'accesso alla famosa grotta e manifestazione per le strade dell'isola. La protesta dei traghetti proseguirà - hanno affermato i sindacalisti - finché non saranno accolte due richieste: il riconoscimento ufficiale della loro categoria e la compartecipazione con i due comuni della ripartizione degli utili dei biglietti di entrata in misura del 40 per cento. Tale posizione - sostengono i sindacalisti - era già stata accettata dal ministro degli Beni ambientali e dal Comune di Capri, mentre una diversa decisione era stata presa dagli amministratori del Comune di Anacapri. Questi ultimi avevano deciso di concedere ai battellieri, che avevano scioperato a lungo, venti milioni l'anno con una apposita convenzione. La bozza d'accordo e la delibera successiva, approvata in giunta, erano state respinte dal voto del consiglio comunale.

Il ministro difende i 110 all'ora  
In luglio e agosto è calato  
sensibilmente il numero di vittime  
in incidenti automobilistici

Ferri: «Ho salvato 129 vite»

Ancora nessuna decisione definitiva sui «110», mentre sono stati resi noti i dati più aggiornati: in quaranta giorni da quando è in vigore il decreto Ferri - sono 129 i morti in meno, in media cioè sono state salvate 4 vite al giorno, a fronte di un incremento di oltre 17 milioni di veicoli circolanti. Vento a favore, dunque, del decreto. Ciò nonostante il ministro Ferri non si sbilancia.

LILIANA ROSSI

ROMA. Dal 24 luglio - giorno in cui è entrato in vigore il decreto Ferri sui nuovi limiti di velocità - al 31 agosto, sulle nostre strade sono morte per incidenti stradali, 129 persone in meno. Questo il primo e sicuramente più significativo dato venuto fuori dalla riunione della commissione interministeriale per la sicurezza stradale avvenuta ieri al ministero dei Lavori pubblici e presieduta dallo stesso Ferri. «Si tratta soprattutto di una riunione tecnica - ha precisato al giornalista il ministro poco prima di entrare in commissione - nella quale non sarà presa nessuna decisione, servirà esclusivamente a raccogliere dati da presentare al presidente del Consiglio De Mita».

Incalzato sulla prossima scadenza dell'11 settembre - giorno in cui decade il decreto - il ministro ha detto che si augura di poter incontrare prima di quella data con il capo del governo e con il collega Santuz per una decisione definitiva. I «110» saranno ritoccati? Si arriverà a una mediazione come hanno annunciato alcuni giornali, sui «130»? Il ministro non si è sbilanciato. «Non voglio fare previsioni - ha detto - certo è che il provvedimento ha portato a risultati estremamente positivi. Primo fra tutti il numero inferiore di vittime, secondariamente la diminuzione del consumo energetico, e dell'inquinamento. È un pacchetto di risultati che dovrà essere collegiale».

vata nessuna convocazione. Cosa succederà se verrà superata la data dell'11 settembre? Torneremo a guidare a «140»? «Spero proprio che ciò non accada» - ha detto Ferri - ma che la riunione avvenga prima della scadenza del decreto. In caso contrario non mancano gli strumenti amministrativi per poter intervenire comunque e credo che da parte di tutti ci sia la volontà di trovare rapidamente una soluzione».

Durante la riunione della commissione di ieri alla quale erano presenti rappresentanti di Anas, Aiscat (associazione che riunisce le società autostradali), Trasportatori, Aci, Guardia di finanza, carabinieri e il capo della polizia stradale Melchiorre. Proprio quest'ultimo ha insistito particolarmente sulla necessità di adottare al più presto una serie di provvedimenti generali sulla sicurezza stradale (le cinture di si-

urezza e il palloncino) e ha inoltre confermato il suo giudizio positivo sul provvedimento del «110».

Intanto il gruppo del Pci alla Camera si è rivolto al presidente della commissione Ambiente, Territorio e Lavori pubblici, Giuseppe Botta, perché in quella sede venga convocato il ministro Ferri per una audizione. È necessario, dice il Pci, che proprio in questi giorni ha presentato le sue proposte sulla sicurezza stradale, che tale incontro avvenga prima della scadenza ufficiale del decreto sui limiti di velocità. Prima di tutto perché il decreto non deve decadere senza che siano stati presi provvedimenti generali sulla sicurezza stradale, e inoltre per discutere insieme al ministro sui risultati dei provvedimenti e vedere la possibilità di un intervento sull'argomento della stessa commissione.

Si va verso un compromesso  
Il limite di velocità potrebbe essere elevato a 130  
così come vuole il dc Santuz

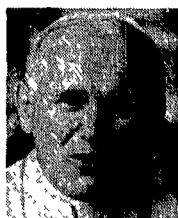


Enrico Ferri



Giorgio Santuz

Oggi  
il Papa  
a Torino



Tutto è pronto a Torino per ricevere, oggi, papa Giovanni Paolo II (nella foto). Un'imponente macchina organizzativa ha lavorato per parecchie settimane a questo avvenimento: 1.500 persone, «ingaggiate» dalla curia torinese e dai salesiani, hanno raccolto le prenotazioni provenienti da tutto il mondo, indirizzate le comitive di giovani che incontreranno il santo padre, predisposto un accurato servizio d'ordine. Giovanni Paolo II fu a Torino otto anni fa, quando impersonava il terrorismo.

Iniziati  
gli esami  
di riparazione

operazioni dovranno terminare comunque tra 10 giorni per permettere il regolare avvio dell'anno scolastico, il cui inizio varia, da regione a regione, dal 15 al 21 settembre. Il ministro della Pubblica Istruzione in questi giorni ha ripetuto che con l'approvazione del provvedimento relativo al prolungamento dell'obbligo scolastico fino a 16 anni verranno aboliti gli esami della prova di appello. Secondo l'orientamento del ministro, durante l'anno scolastico gli studenti che dovessero mostrare lacune e carenze potranno seguire corsi supplementari, i cosiddetti corsi di sostegno.

«Pronto  
intervento»  
ambientalista  
della Cgil

nico-scientifica composta di esperti delle varie discipline collegate alle tematiche ambientali, pronta ad intervenire in caso di necessità, ed istituito un centralino telefonico di rapida informazione sui contenuti della nuova legislazione.

Caso Sofri  
Il Pri  
polemizza  
con Moravia

rospezione psicologica sul comportamento del «pentito» Leonardo Marino, per giungere alla scontata conclusione che la sua testimonianza, dettata secondo Moravia dall'odio per Sofri, non può essere considerata attendibile».

«Manette facili»  
Incostituzionali?  
Respinta  
eccezione

si da un sostituto procuratore. La questione proposta nei giorni scorsi era la seguente: l'articolo 13 della legge è in contrasto con l'articolo 68 della Costituzione, laddove quest'ultimo stabilisce che nessun membro del Parlamento può essere sottoposto a procedimento penale, senza autorizzazione a procedere, se non nel caso in cui sia colto in flagranza mentre compie un delitto per il quale è obbligatorio l'ordine o il mandato di cattura. Una norma che, a parere del sostituto procuratore che aveva sollevato eccezione, verrebbe in pratica «brogata» dall'articolo 13 che abolisce l'obbligatorietà dell'ordine e del mandato di cattura.

Capodoglio  
si impiglia  
nelle reti  
Liberato

lari mattina la nave da crociera Sea Cloud ha segnalato a Greenpeace che a nord-est dell'isola di Stromboli un grosso cetaceo si era impigliato in una rete da tonni.

GIUSEPPE VITTORI

A Padova è giunto per un'inchiesta il vicecapo della polizia  
È il secondo suicidio avvenuto in una cella di sicurezza

Drogato si impicca in questura

Steso sulla branda della camera di sicurezza della questura, un lenzuolo fatto a strisce attorno al collo e annodato all'inferrata dell'unica finestra: così gli agenti hanno trovato ieri alle 3,30, Federico Cabianca, un tossicodipendente arrestato poche ore prima. Cabianca si è suicidato proprio come aveva fatto, quattro mesi fa, un altro arrestato. Ed a Padova arriva per una inchiesta il vice capo della Polizia.

nella camera di sicurezza. Era innaturalmente diseso sulla branda, al collo un capo del coprimerasso fatto a strisce annodate fra loro, l'altra estremità legata alle sbarre interne dell'unica finestra della stanza, protetta verso l'esterno da un cristallo blindato. È la Procura, naturalmente, a condurre l'inchiesta sul suicidio. Ma da Roma è stato inviato a Padova Aligi Razzoli, vice capo della Polizia. Era già venuto a maggio, dopo la morte di Badano (sulla quale le indagini dei giudici sono ancora in corso), decidendo di non aprire alcuna inchiesta amministrativa. Federico Cabianca è giunto alla decisione di uccidersi dopo essere stato, negli ultimi giorni, un crescente protagonista delle cronache locali. Il pomeriggio dell'11 agosto aveva comprato da uno spacciatore, Gianmarco Bardella, due dosi di eroina e si era recato in un campo di mais alla periferia della città

suicidio col gas. Lo trova, e lo salva in tempo, il padre. Nel pomeriggio ruba una Fiat 500 ma provoca un incidente e viene arrestato per l'ennesima volta da una volante. «Non avvertire casa mia», chiede e ottiene, secondo una norma di legge. E così in questura nessuno capisce che quel ragazzo è «a rischio», resta in cella soggetto ai normali e saltuari controlli di un agente ed è sottufficiale. Dall'inizio dell'anno a Padova - circa cinquanta tossicodipendenti simili - sono già dodici i morti per overdose, più di tutti quelli dell'87. Gli ultimi cinque decessi si sono concentrati nelle ultime due settimane, tanto che si sospetta che circoli una partita di eroina «sporca». Fra le morti, un'altra ha sollevato particolare scalpore: è quella di Giancarlo Zenminian, un trentaseienne stroncato da overdose il 16 febbraio scorso, dentro una cella del carcere Due Palazzi.

L'Svp accusa  
gli alpini: «Sono  
nazionalisti»

BOLZANO. Il quarto corpo d'armata alpino che ha sede a Bolzano è entrato sorprendentemente nel mirino di una Volkspartei che non si era scomposta neppure di fronte all'annuncio della cancellazione dell'amministrazione comunale della capitale sudtirolese da parte del Consiglio di Stato. L'accusa rivolta agli alpini dal partito di Magagnò è pesante: «Nazionalismo» acuto. Domenica prossima, il quarto corpo d'armata, in occasione del bicentenario della «scoperta» delle Dolomiti, aveva approntato una manifestazione senza precedenti per impegno e suggestione: 200 alpini - così prevede il programma del festeggiamento - scenderà in contemporanea altrettanto cime dolomitiche in Trentino, in Sudtirolo e nel Veneto. «La Svp - ha riferito un comunicato dai toni duri - non può che condannare questa iniziativa, soprattutto perché l'esercito viene usato per scopi politici nazionalistici». Secondo la Svp, insombrantemente nel mirino di una Volkspartei che non si era scomposta neppure di fronte all'annuncio della cancellazione dell'amministrazione comunale della capitale sudtirolese da parte del Consiglio di Stato. L'accusa rivolta agli alpini dal partito di Magagnò è pesante: «Nazionalismo» acuto. Domenica prossima, il quarto corpo d'armata, in occasione del bicentenario della «scoperta» delle Dolomiti, aveva approntato una manifestazione senza precedenti per impegno e suggestione: 200 alpini - così prevede il programma del festeggiamento - scenderà in contemporanea altrettanto cime dolomitiche in Trentino, in Sudtirolo e nel Veneto. «La Svp - ha riferito un comunicato dai toni duri - non può che condannare questa iniziativa, soprattutto

Limitato l'accesso ai tre atenei di Milano  
Bocconiano? Sempre più arduo  
Università a numero chiuso

medicina preventiva e riabilitativa sono ancora un miraggio, mentre le migliaia di medici disoccupati sono realtà quotidiana. La Bocconiano, università d'élite per definizione, ha invece fatto del numero chiuso il suo punto di forza. Essere bocconiano non è da tutti e solo 1840 aspiranti manager saranno scelti nelle tantissime prove che si terranno il 6 e il 7 settembre. Gli altri 3260 studenti in lista d'attesa, che aspirano al lasciapassare per entrare a tutti gli effetti a far parte della «Milano da bere» dovranno ripiegare su altre facoltà.

Dati e tendenze del nostro paese nella «fotografia» dell'Istat

Bloccata la crescita zero  
Nel Mezzogiorno nascono più bambini

L'Italia invecchia, è vero. Ma non con la stessa velocità dei paesi del Nord Europa. E inoltre nell'87 siamo diventati di più. Insomma la famosa «crescita zero» si è arrestata, anche se l'aumento rispetto all'86 (0,3 per mille) non autorizza a pensare ad un'inversione di tendenza. La «fotografia» degli italiani, di come cambiano, di come vivono e di che muoiono è stata scattata anche questa volta dall'Istat.

intettive gravi come bleenorragia, sifilide, meningite, epatite; mentre sono in aumento la pertosse, la congiuntivite, la varicella e la scarlattina. L'italiano medio nell'87 è arrivato a un metro e 73 cm di altezza, spende il 4,3% in più rispetto all'anno precedente e migliora costantemente il suo livello d'istruzione. Nell'87-88 la popolazione scolastica era costituita di 9.804.927 studenti ed in vent'anni è cresciuta del 16,1%. Nello stesso periodo gli studenti della scuola media inferiore sono aumentati del 38,5%, quelli della secondaria superiore dell'89,7% e gli universitari del 111,1%. Si preferiscono sempre più gli istituti a carattere professionale e scientifico, mentre diminuisce la tradizionale preferenza italiana per le materie umanistiche: i licei classici «rollano» dal 13,6% all'8%. All'università invece i settori «in» sono l'agricolo, il politico-sociale e il giuridico. In calo l'interesse per ingegneria, medicina, economia, scienza e lettere. Finora un quadro notevolmente positivo che raffigura un Paese in lento e progressivo miglioramento; e tuttavia c'è anche l'altro lato della medaglia. È in aumento il numero dei delitti denunciati (nell'87 +8,6%), degli omicidi violenti (+13,6%) e delle lesioni volontarie (+12,2%). Crescono anche i suicidi (+8,9%) e in modo impressionante i tentativi di suicidio (+26,2%). Nell'87 si sono verificati 7,1 suicidi ogni 100 mila abitanti, rispetto ai 5 dell'83. Tutti sintomi di un malessere individuale e sociale che colpisce soprattutto gli individui di

sexo maschile (il 71% dei suicidi). Un altro dato preoccupante è la crescente disoccupazione. A fine '87 erano in cerca di occupazione 2 milioni 832 mila persone, contro i 2 milioni 611 mila di fine '86, con un aumento pari al 12%. Aumentano i prezzi: 2,6% in più per l'indice generale dei prezzi all'ingrosso, e 4,7% in più per l'indice generale dei prezzi al consumo. I generi che hanno subito un'impennata nell'ultimo anno sono soprattutto vestiario e scarpe (+6,6%), mobili e accessori di arredamento (+5,1%), spettacolo, istruzione e cultura (+4,4%). Un autentico «boom», a conferma di un senso di precarietà e insicurezza, l'hanno avuto le assicurazioni: gli italiani hanno stipulato il 20,4% di polizze in più rispetto all'86.

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. La facoltà di medicina di Milano ha adottato quest'anno per la prima volta il numero chiuso consentendo l'accesso a 200 matricole in meno rispetto all'anno precedente. La Bocconiano ha varato da quattro anni lo stesso provvedimento continuo a registrare l'aumento degli aspiranti manager che restano in lista d'attesa. Anche la Cattolica ha preso una uguale decisione per Scienze politiche ed Economia e Commercio. Il fantasma del numero chiuso alla facoltà di Medicina, agitato puntualmente ad ogni riapertura delle iscrizioni quest'anno si è trasformato in una delibera, messa nero su bianco dal Senato accademico. In Statole oltre a un calo forzato delle matricole si è registrata anche una diminuzione delle vocazioni. A medicina le domande sono state leggermente inferiori a quelle

Scienze politiche c'è tempo fino al 23 settembre per le iscrizioni, ma per ora gli sportelli non sono presi d'assalto. Il Politecnico, l'altro polo universitario cinto d'assedio dalle domande di iscrizione ha preferito usare criteri rigidamente geografici per arginare il numero delle matricole. L'ateneo, considerato uno dei più qualificati d'Italia, accoglie normalmente studenti che provengono da tutta la penisola. Ma quest'anno il senato accademico ha deciso di escludere i fuori sede. A meno che non provengano da regioni che non hanno facoltà di architettura o ingegneria: che significa tutti, ad eccezione dei valdostani. Anche al «Poli» le iscrizioni si sono chiuse con 1386 ingegneri e 524 architetti: a ingegneria sono 607 in più rispetto allo scorso anno e ad architettura si è a quota più 299. Tutti dovranno sottoporsi ad un esame di valutazione.

ANNA MORELLI

ROMA. Alla fine dell'87 eravamo esattamente 57.399.108: 20.590 persone in più rispetto all'anno prima. Andiamo «controcorrente» rispetto a tutto il resto d'Europa? Difficile dirlo, per ora. Certo è che dobbiamo al Mezzogiorno - e alla Campania in particolare, con 80.929 nascite - il maggior incremento (+4,7% rispetto all'86), mentre la popolazione del Centro-Nord continua a scendere (-2,1%). Quanto ai

Limitato l'accesso ai tre atenei di Milano  
Bocconiano? Sempre più arduo  
Università a numero chiuso

medicina preventiva e riabilitativa sono ancora un miraggio, mentre le migliaia di medici disoccupati sono realtà quotidiana. La Bocconiano, università d'élite per definizione, ha invece fatto del numero chiuso il suo punto di forza. Essere bocconiano non è da tutti e solo 1840 aspiranti manager saranno scelti nelle tantissime prove che si terranno il 6 e il 7 settembre. Gli altri 3260 studenti in lista d'attesa, che aspirano al lasciapassare per entrare a tutti gli effetti a far parte della «Milano da bere» dovranno ripiegare su altre facoltà.